Grave rappresaglia a Forlì

LICENZIATO PER SCARSA SALUTE UN OPERAIO ALLA ORSI-MANGELLI

Una lunga peregrinazione fra lavori nocivi, con declassamenti e menomazioni — Ultima fase dell'odissea; inviato a trasportare carrelli

Dal nostro corrispondente

FORLI', 8.

Un operaio, Primo Ragazzini, è stato *licenziato dopo aver faticato per anni* e anni alla Orsi-Mangelli, sbattuto da un reparto all'altro senza ottenere il riconoscimento all'impossibilità, date le particolari condizioni di salute, a manovrare sostanze tossiche e ad essere addetto a lavori pesanti. Il provvedimento è giunto allorché l'operaio, non resistendo più, è rimasto a casa oltre cinque giorni.

L'operaio era entrato quattordici anni fa, giovanissimo, nel maggior complesso industriale del Forlivese, che produce fibre sintetiche, cellophane ecc, svolgendo la mansione di facchino finché un serio incidente non aveva menomato le sue capacità lavorative. Gli venne riconosciuta una invalidità del 20%, e gli fu affidato un lavoro adatto. In seguito l'operaio fu mandato a respirare l'acido nitrico e le altre sostanze tossiche del reparto Verniciatura. Per Primo Ragazzini, comincia l'odissea: qui, nel 1965, si busca la prima grave intossicazione. Deve stare un pezzo all'ospedale di Forlì; la diagnosi è « tracheobronchite acuta da intossicazione di vapore nitrico ». E quando è dimesso, lo accompagna un certificato del primario il quale, categoricamente, avverte l'Orsi-Mangelli che « il Ragazzini non può essere esposto ad inalazioni da vapori tossici ».

Il certificato rimane un pezzo di carta. L'operaio viene rispedito al reparto già rivelatosi micidiale per lui; dopo qualche mese subisce una ricaduta, il suo stato generale si aggrava; sempre più spesso deve ricorrere alle cure dell'ospedale di Forlì e di cliniche specializzate di Milano, di Castiglione dei Pepoli ecc. Ogni volta che torna in fabbrica l'operaio chiede di essere addetto ad un lavoro confacente. Le sue insistenze, i certificati che esibisce, finalmente sembrano aver creato un problema alla direzione. Ma che problema? « Tu sei qualificato — gli dicono — non c'è un posto adatto. A meno che non ti licenziamo e ti riassumiamo come manovale ».

Gli propongono cioè di ricominciare da capo, come tredici anni prima, dopo averci rimesso la salute. Per Ragazzini non c'è altra scelta: questo o la fame; e ci sono i figli da mantenere. Ragazzini accetta anche perché gli fanno delle buone promesse. Infatti.. lo mandano all'officina dove per pulire le macchine del *forlion* si usa il terribile acido muriatico.

L'INAM si accorge finalmente del calvario dell'operaio e certifica che: « per crisi faringo-bronco-spastiche da intossicazione di acidi, l'azienda deve allontanare dai rischi sopracitati l'operaio ». L'Orsi-Mangelli si spazientisce: « Ti mandiamo a trasportare i carrelli; questa è l'ultima possibilità: se non ti va, non sappiamo più dove metterti ». Ragazzini ci prova; la minaccia del definitivo licenziamento stavolta è stata esplicita, non vuol perdere il salario.

I carrelli pesano quintali. L'apparato respiratorio dell'operaio, rovinato a meno di 35 anni di età dagli acidi, non regge. Primo Ragazzini si allontana dall'azienda e raggiunge la propria abitazione: l'Orsi-Mangelli decreta il licenziamento per « assenza ingiustificata ».

d. m.

Aumentano nel mondo i disoccupati

Il numero dei disoccupati è in aumento nella maggior parte dei paesi del settore capitalista e dei paesi sottosviluppati. Lo afferma il rapporto del *Bureau International du Travail* (BIT) pubblicato per il 1966. Il rapporto documenta che aumenti particolarmente forti si sono registrati alla fine dello scorso anno in Germania occidentale, Australia, Israele, Olanda, Gran Bretagna, Svezia e Zambia e in un grande numero di paesi in via di sviluppo per i quali, peraltro, si hanno notizie parziali.

La disoccupazione risulta di minuta, invece, in Cile, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Norvegia, Malta, Pakistan

Per quanto riguarda i prezzi al consumo la tendenza all'aumento continua a manifestarsi nella maggior parte dei paesi presi in esame. Il tasso di incremento del costo della vita è raddoppiato, nel 1966, negli Stati Uniti, Canada, RAU, Messico, Nigeria e Pakistan.

In Colombia, Israele, Corea del Sud e Giappone la percentuale media di incremento delle retribuzioni risulta del 10 per cento. Oscilla invece attorno al 2.3% per Stati Uniti, Italia, Ungheria e Polonia.

Alla resa dei conti il feudo bonomiano

Anche le ACLI chiedono democrazia nelle Mutue

Manifestazioni promosse dall'Alleanza a Genzano, Velletri, Moricone e Zagarolo - Continuano le illegalità dei bonomiani in tutta la provincia di Roma

Le ACLI-Terra hanno invitato i propri aderenti a partecipare alle elezioni per le Mutue contadine, sollecitandoli « perché si sentano impegnati, personalmente ed in gruppo, a partecipare all'imminente rinnovo dei consigli di amministrazione, auspicando che questa sia un'occasione di partecipazione autenticamente democratica di tutte le esperienze sociali presenti nel mondo contadino ». Il linguaggio, in verità, non è molto chiaro ma due cose possono desumersi da questa presa di posizione: 1) che le ACLI-Terra non escludono la presentazione di proprie liste o di unirsi ad altri raggruppamenti per liste comuni (partecipazione « in gruppo »); 2) che si auspica la fine delle preclusioni contro le minoranze (modifica della legge elettorale) e contro l'Alleanza contadini in particolare (la « partecipazione autenticamente democratica di tutte le esperienze sociali presenti nel mondo contadino »).

Il comunicato-stampa della Commissione Terra delle ACLI finisce qui. E' probabile che istruzioni dettagliate siano state diramate alle organizzazioni di base. Comunque, come presa di posizione generale ci pare ancora eccessivamente imbarazzata di fronte alla grave crisi che travaglia l'assistenza malattia ai contadini. La inefficienza dell'assistenza fornita dall'attuale organizzazione mutualistica, così come l'hanno voluta e condizionata i funzionari dell'on. Bonomi, supera quella di qualsiasi altro settore. Persino artigiani e commercianti, pur avendo una legge istitutiva limitata, hanno un'assistenza migliore. Si verificano infatti una serie di situazioni in cui l'assistenza è al disotto anche dei minimi di legge:

1) rifiuto di prestazioni ospedaliere a causa dei debiti contratti (come a Cuneo, Tarquinia ecc...); 2) assistenza indiretta per circa tre milioni di assistiti, cioè per tre quarti di essi, con rimborsi al 50% ed anche al 40% della notula pagata al medico; 3) inefficienza del servizio ambulatoriale e dilapidazione dei soldi dello Stato e dei contadini per mantenere un apparato di funzionari a bassissimo rendimento dal lato assistenziale. 4) ricatti politici vergognosi che prendono spunto dall'atto di erogazione dell'assistenza, 5) onerosità dell'assistenza per il contadino individuale spinta al punto che il contadino paga da 65 a 75 lire per giornata mentre lo stesso capitalista agrario paga da 30 a 35 lire sulla giornata del salariato il quale ultimo salariato riceve paga e prestazioni previdenziali molto più alte

Il prefetto e i dirigenti bonomiani di Roma continuano a violare, nonostante le segnalazioni al ministero del Lavoro le norme più elementari della pur antidemocratica legge elettorale sulle Mutue. Ieri l'Alleanza ha telegrafato al prefetto altri due casi: quello dei presidenti di Mutua di Canale Monterano e Anzio, che si rifiutano di render noto l'elenco degli elettori. Al Commissario bonomiano alla Federmutue provinciale, Tommasini, sono stati segnalati i casi di Anzio, Cervara, Valmontone, Cave e Canale per il rifiuto dei presidenti di rispettare la legge. In alcuni comuni l'attività dei bonomiani oltrepassa ogni limite: a Velletri e Lostetrica convenzionata con la Mutua che chiede alle contadine la delega a nome della bonomiana; a Cerveteri il presidente della Mutua continua a rifiutare la sede del Comune per lo svolgimento delle elezioni, in quanto le vorrebbe fare nell'ufficio della bonomiana.

L'Alleanza ha promosso numerose manifestazioni di protesta: domani mattina, venerdì, a Genzano con un comizio di Attilio Esposto; domenica a Velletri, Moricone Zagarolo e Cerveteri. Assemblee sono state convocate in numerosi comuni. A Mentana verrà presentata una lista unitaria intitolata « Democrazia contadina » con la partecipazione della sezione UCI Sia la Camera del Lavoro che la Lega Cooperative danno il loro appoggio alla iniziativa unitaria per contestare passo a passo i brogli che i funzionari di Bonomi preparano in vista del 19 febbraio.

In Toscana ed Emilia

Abbandonati 200 mila ettari sull'Appennino

Di qui nascono le alluvioni - In media il contadino guadagna 300 mila lire l'anno

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 8.

I fondi agricoli abbandonati sull'Appennino tosco emiliano coprono una superficie di circa 200 mila ettari. Quasi la metà dei montanari che vivevano di agricoltura se ne sono andati, la mezzadria si è drasticamente ridotta, poco si è estesa l'azienda coltivatrice diretta, mentre si è allargata l'azienda capitalistica condotta coi salariati. Ma solo il 40% delle terre disabitate è pienamente riutilizzato attraverso varie forme. E il reddito di lavoro medio del contadino montanaro, se pure è un po' cresciuto, tuttavia non è riuscito ad andare oltre le 300 mila lire all'anno.

Questo per l'agricoltura. Si aggiunga un limitato sviluppo del turismo e di alcune attività artigianali e piccolo industriali, e si avrà una idea di quanto è successo negli ultimi 10 anni sull'Appennino: cioè nelle zone di collina e montagna che costituiscono circa il 50% dell'intero territorio delle regioni emiliana e toscana.

I dati che abbiamo riassunto e che illustrano una situazione nell'insieme non troppo confortante, sono stati forniti nel corso del lavori del convegno tecnico economico sull'Appennino tosco emiliano, promosso dall'Accademia dell'Agricoltura di Bologna e da vari altri enti economici delle due regioni interessate, presenti anche i ministri Restivo e Pieraccini. Nelle molte relazioni presentate su singoli problemi (difesa contro le alluvioni, boschi, prospettive agricolo zootecniche, turismo, attività industriali e artigianali) sono state dette cose interessanti specie per la forte sottolmeatura, data soprattutto da alcuni esperti, alla necessità e alla urgenza di provvedere a certe opere primarie. Innanzitutto all'azione di imbrigliamento delle acque e al rimboschimento, premessa per difenderci dalle alluvioni e anche per un nuovo assetto della economia montana. Quello che si è fatto sinora in questi campi non è certo molto (ad esempio fino a tutto il 1966, come ha ricordato il prof. De Philippis dell'università di Firenze, si sono rimboschiti sull'Appennino tosco emiliano 36 mila ettari in tutto, poco più del 5% dell'attuale superficie a bosco).

Piuttosto anacronistici in relazione allo stesso contenuto dei diversi studi presentati, sono apparsi invece il tono e la sostanza di alcune affermazioni forzatamente ottimistiche e anche un po' paradossali come quella che in sostanza il « quadro delle vicende appennniniche è chiaramente positivo e incoraggiante ». Ma al di là di questi ed altri aspetti criticabili, va rilevato che insieme alla conoscenza di situazioni e fatti, hanno trovato corpo e si sono in certa misura affermate nel convegno alcune idee e suggerimenti di indubbio interesse.

In primo luogo la convinzione che l'Appennino non solo non deve essere abbandonato al suo destino, ma può fornire ricchezza al Paese, beninteso purchè del Paese lo si consideri parte integrante — quà è — e su di esso si operi in modo programmato e coordinato a livello di comprensori omogenei. In secondo luogo che una delle fonti di reddito importante può essere l'agricoltura la quale deve ricevere però un sostanziale aiuto da parte dello Stato, sia per quanto riguarda la organizzazione di forme associate e consortili che permettano una dimensione maggiore dell'azienda agraria, che la specializzazione e qualificazione delle colture. La zootecnia in particolare — come ha rilevato il prof. Baldoni dell'università di Bologna — può essere per l'agricoltura in collina e montagna una prospettiva positiva, a condizione che si impieghino mezzi e si realizzino tipi di gestione moderni, meccanizzati, razionali.

Rilievi e proposte sono stati fatti anche per i settori del turismo e della piccola industria, per il primo in particolare che sembra offrire possibilità di reddito di un certo peso purchè, anche qui, vi sia un intervento organico e programmato con la presenza dell'ente pubblico. E non si lasci, come spesso è avvenuto in questi anni, via libera a speculatori singoli che spesso hanno rovinato intere zone, deturpando boschi e paesaggio creando le premesse del dissesto da cui hanno origine i fenomeni alluvionali.

Molto timido, spesso del tutto inesistente, è stato nell'insieme del convegno il discorso critico nei confronti di quanto lo Stato, il governo hanno fatto o non fatto in questi anni verso l'Appennino. Un vuoto che si è cercato di coprire sostituendo alla critica il semplicistico slogan dei montanari che « si sono aiutati da se » mentre è chiaro che il riassetto dei 200 mila ettari abbandonati non può essere, allo stato dei fatti, opera di singoli ma oggetto di un preciso intervento pubblico direttamente attuato da enti di sviluppo regionali.

Lina Anghel

Nelle società dell'IRI

Marittimi in lotta Ferma l'ammiraglia

La « Michelangelo » bloccata a Genova e la « Galileo » a Singapore 60 mila lire al mese per un lavoro ingrato e lontani da casa

Dalla nostra redazione

GENOVA, 8

La « Michelangelo » ieri non ha salpato. L'ammiraglia della flotta mercantile italiana è restata all'ormeggio per 24 ore. E' stato, quello di ieri, il colpo più grosso di questa prima fase di scioperi degli equipaggi delle quattro flotte di preminente interesse nazionale che già nei primi quattro giorni hanno bloccato una trentina di cavi nei porti nazionali e una, la « Galileo Galilei », a Singapore.

Abbiamo raccolto interviste volanti, rapide battute, di drammatiche, anche, denunce dei marittimi della « Michelangelo ». C'è ancora chi dipinge, — e chi crede — che i marittimi siano dei signori; pagati bene e trattati meglio. E' una leggenda da sfatare. « Non abbiamo nessuna sicurezza di lavoro; per noi non esiste la continuità d'impiego. Certo, siamo sempre alle dipendenze della stessa società; ma dopo un anno di navigazione ci sono quattro, cinque mesi di attesa a terra, di avvicendamento, e in questo periodo abbiamo solo il sussidio di disoccupazione: 400 lire al giorno; ». « La nostra paga? — incalza un cameriere, — da 60 a 65 mila lire al mese come base; non molti, con tutte le indennità e quando facciamo lo straordinario, raggiungono le centomila ». « Non abbiamo nessuna garanzia, nè quando navighiamo nè quando siamo a terra, — aggiunge un operaio di macchina — nessuno che ci possa difendere, che possa fare i nostri interessi a bordo; possiamo contare solo sui sindacati, a terra ». La storia di Ilario è esemplare. Naviga dal 1933, sempre con la stessa società: E' tuttora « garzone ». Ha famiglia; la sua paga base si aggira sulle 58 mila lire al mese, varia fra le 70 e le 75 con le varie indennità, arriva ad un massimo di 90 mila con lo straordinario. Ha avuto due scatti, quelli previsti dal contratto scaduto in novembre: l'uno e mezzo dopo otto anni di navigazione effettiva e un altro 1,5 per cento (sulla paga base) dopo 15 anni.

Il cibo? Ce ne parla una cameriera: « Spesso è così misero che ci pare di essere ad una mensa per i poveri. La prima colazione la chiamano caffè e latte; la marmellata ce la danno alle 11. Con cosa la mangiamo? Con la minestra? Non parliamo poi del riposo. I nostri alloggi sono a poppa, proprio sopra le eliche; meglio non parlarne; altro che esaurimento nervoso ». « E' una vergogna sulle nostre navi — aggiunge un cameriere, Paolo — da noi ci sono ben cinque cucine, da quella per lo stato maggiore e i passeggeri giù giù fino a quella della bassa forza; e mano a mano va giù giù non solo la quantità ma anche la qualità. Questo mentre le altre marinerie da anni hanno adottato il principio della cucina unica. E' tempo di smetterla con queste discriminazioni medioevali ». E', ora, una cameriera di mezza età che ci ferma: « Non abbiamo nè paghe, ora, nè pensioni, dopo, che compensino il nostro lavoro e i nostri sacrifici. Io guadagno, come paga base, 56 mila lire. Lavoriamo otto ore, ma le facciamo dalle sette del mattino alle 10 di sera, a seconda delle esigenze di servizio ». Vittorio, un operaio di macchina: « Dopo trent'anni di navigazione effettiva (esclusi quindi i lunghi periodi di attesa a terra, n.d.r.) andiamo in pensione con un miseria. Con 25 anni di servizio prendiamo sì e no 20 mila lire, con 40 anni non arriviamo a 50 mila». « E gli aumenti, dove li mettiamo gli aumenti? — aggiunge un altro — per contratto vengono conteggiati solo sulla paga base: poche migliaia di lire, quindi. Ecco perchè vogliamo il conglobamento ».

Quello dei diritti sindacali è un altro punto dolente: ce ne parla un operaio. Luigi: « A tutti, ormai è riconosciuto il diritto ad avere la commissione interna. Solo a noi questo diritto è negato: ci negano il "delegato di bordo"; non possiamo riunirci, durante la navigazione, fuori dell'orario di lavoro ».

Giuseppe Tacconi

GENOVA — L'ammiraglia della flotta passeggeri italiana, la « Michelangelo », è rimasta ferma nel porto per lo sciopero dei marittimi

Nota della FILCAMS

Necessaria nel commercio la contrattazione integrativa

La FILCAMS - CGIL ha replicato alla Confcommercio che aveva pubblicamente definito la contrattazione articolata come un « tentativo dei sindacati di scardinare il sistema contrattuale vigente », con una nota che ricorda gli impegni già assunti in materia dai padroni del settore e dalle caratteristiche dei vari strati di aziende commerciali.

Nessuno può onestamente negare che il rapporto di lavoro nel negozio a gestione familiare e quello nella rete Rinascente - UPIM, nella Standa o nei supermercati siano profondamente diversi tra di loro. Si creano perciò problemi. Il grande padronato che domina i supermarket, i magazzini UPIM, Standa e Rinascente crea nuove mansioni e qualifiche, utilizza gli apprendisti in attività professionali, attribuisce responsabilità e rischi senza alcuna contropartita, intensifica lo sfruttamento mediante il cumulo delle mansioni e l'aumento dell'area di vendita pro capite, affida nuovi e più complicati compiti ai fattorini e al personale del magazzino senza un adeguato riconoscimento di qualifica.

Nelle municipalizzate

Mancheranno latte e gas nella prossima settimana?

Positivo contratto per i 65 mila grafici

Senza latte e senza gas la prossima settimana? Le vertenze dei lavoratori delle aziende municipalizzate (trasporti, nettezza urbana, acqua, elettricità oltre a gas e a centrali del latte) per il rinnovo dei contratti e quindi contro la politica governativa di blocco della spesa degli enti locali, si trascinano insolute da molti mesi nonostante le ripetute prove di moderazione delle organizzazioni sindacali.

I lavoratori delle centrali del latte e quelli delle aziende del gas hanno deciso ora di passare alla lotta: scioperi unitari sono stati proclamati per lunedì prossimo nelle centrali del latte mentre altre 24 ore di astensione avranno luogo dal giorno 14 al 18 febbraio, sulla base di decisioni locali. Il 23 febbraio se non saranno iniziate le trattative, si

I gasisti effettueranno 48 ore di sciopero se entro domenica non giungerà la convocazione per nuove trattative. Le segreterie dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla UIL hanno esaminato congiuntamente la situazione e hanno preso insieme la decisione di lotta ricordando che lo sciopero di 48 ore era stato già proclamato e poi sospeso alla fine dello scorso dicembre. I gasisti avvertono la controparte che la trattativa dovrà affrontare le loro richieste (contrattazione integrativa a livello aziendale, riduzione dell'orario di lavoro, miglioramenti salariali) e non costituire un espediente dilatorio.

GRAFICI — E' stato firmato ieri il nuovo contratto di lavoro dei 65.000 grafici. L'accordo prevede la riduzione dell'orario da 44 a 43 ore: per gli addetti ai periodici l'orario scende da 42 a 41. Salari e stipendi aumentano del 7 per cento: i miglioramenti complessivi sono sul 14.50%. L'indennità di anzianità è stata elevata a sette giorni e, a partire dal 16 febbraio, tutti gli operai matureranno una indennità di anzianità di 15 giorni all'anno. Le ferie operai saranno di 15 giorni per quelli aventi meno di 6 anni di anzianità; di 18 giorni per gli altri. Gli scatti d'anzianità operai sono stati elevati dall'1 al 2 per cento. Miglioramenti economici sono stati ottenuti per alcune categorie di specializzati (fotografi per selezione a colore, addetti al clisciografo etc.). Inoltre l'accordo prevede il passaggio di categoria di molti lavoratori, la definizione del trattamento degli apprendisti per l'orario di lavoro, la gratifica natalizia e la contingenza.

Sono state infine istituite le commissioni paritetiche al fine di tutelare la salute dei lavoratori. Sono stati inoltre acquisiti importanti diritti sindacali: (permessi retribuiti per i dirigenti sindacali; migliore regolamentazione delle affissioni dei comunicati nelle aziende). Il contratto entrerà in vigore il 16 febbraio per la durata di due anni.

MINATORI — Oggi avrà luogo l'annunciato incontro tra i rappresentanti sindacali dei minatori e la Confindustria. La trattativa verterà sulle rivendicazioni contrattuali sostenute dai minatori con una lotta protrattasi per oltre un anno

NAVALMECCANICI — Domani gli impiegati e i tecnici dell'Italcantieri delle sedi di Genova, Castellammare e Monfalcone sciopereranno per la seconda volta per protestare contro le mancate garanzie in materia di trasferimento nella nuova sede di Trieste.

i cambi

Dollaro U.S.A.	622,80
Dollaro canadese	575,75
Franco svizzero	144,08
Sterlina britannica	1744,50
Corona danese	90,20
Corona norvegese	86,30
Corona svedese	120,82
Fiorino olandese	172,85
Franco belga	12,30
Franco francese n.	126,12
Marco tedesco	157,08
Peseta spagnola	10,31
Scellino austriaco	24,14
Scudo portoghese	21,40
Peso argentino	1,75
Cruzeiro brasiliano	0,23
Sterlina egiziana	730,00

Interventi di Spesso e Francisconi (CGIL) al CNEL

Reinvestiti solo in parte i forti profitti del 1966

Questa la causa del regresso nell'occupazione - L'intervento pubblico non agisce a sufficienza o è gravemente carente, come nell'agricoltura

E' iniziato al CNEL il dibattito sul rapporto ISCO per lo studio della congiuntura del sistema economico italiano nel secondo semestre del 1966. Il dibatttio, aperto da una relazione del direttore dell'Istituto, dott. Niconi, è proseguito per tutta la giornata di martedì

Per la CGIL, sono intervenuti i consiglieri Ruggero Spesso e Doro Francisconi.

Spesso ha sostenuto che il rapporto ISCO offre, questa volta, una analisi della situazione economica molto stimolante in quanto mette in luce la intensità e la insufficiente generalizzazione dell'attuale ripresa ed il suo limite fondamentale: la perdurante regressione dell'occupazione

Comunque, l'indagine ISCO non mette in evidenza con il dovuto risalto e le sperequazioni insite tra settore e settore e all'interno degli stessi settori e il fatto che l'enorme massa di profitti realizzati nel corso del 1966, sono stati solamente in parte reinvestiti Per ovviare a queste carenze della ripresa, specie per le loro proiezioni nell'avvenire, occorre intensificare e qualificare il processo d'investimento, superando le debolezze dell'iniziativa privata con una rivalutazione dell'intervento pubblico. Tale rivalutazione dovrà essere fondamentalmente tesa a potenziare gli investimenti sulle produzioni dei beni strumentali in connessione anche ad un urgente intervento pubblico per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'edilizia, settori che nella ripresa attuale mostrano tutti i loro squilibri strutturali.

Francisconi ha detto che la ripresa dell'economia, documentata dal rapporto ISCO, giustifica maggiormente la politica rivendicativa dei sindacati dei lavoratori e spiega le maggiori differenziazioni (rispetto alla fase depressiva) fra i settori dell'assemblea. E' comunque grave il fatto che, per la prima volta, nella assemblea del CNEL si sia levata una voce a chiedere la limitazione del diritto di sciopero. Francisconi si è soffermato poi sulle questioni dell'agricoltura, rilevando come ci si trovi di fronte a un aggravato squilibrio fra questo e gli altri settori produttivi. Delle molteplici cause, Francisconi ne ha messe in rilievo particolarmente due: la tendenza degli investimenti pubblici a favorire le aziende e le zone già avanzate, sulla base di un criterio di efficienza inteso aziendalmente, che finisce per marginalizzare gran parte dell'agricoltura fondata sull'azienda contadina. E infine, la inefficienza dello Stato per quanto concerne la stessa applicazione delle leggi (Piano verde, enti di sviluppo, patti agrari) ancora oggi, in grande misura, inoperanti.

71% alla CGIL all'Istituto geografico De Agostini

NOVARA, 8.

Grossa affermazione della CGIL nelle elezioni per il rinnovo della C.I. all'Istituto geografico De Agostini di Novara, uno dei più importanti complessi tipografici italiani. La lista della CGIL ha infatti registrato una nuova avanzata in voti e seggi, passando dal 67% al 71% dei suffragi e da quattro a cinque il numero dei propri commissari aziendali. Ecco i risultati, con tra parentesi il confronto con le precedenti votazioni: lista CGIL voti 538 (516) pari al 71% (67%) seggi 5 (4); lista CISL voti 216 (257) pari al 29% (33%) seggi 2 (2). Per la CGIL sono risultati eletti i lavoratori Ferruccio Danini, Marco Danini, Enzo Dones, Evelio Cominola, Franco Stangalini; per la CISL Agide Zen e Vincenzo Rizzi. Significativa la progressione costante, la crescita dell'influenza dell'organizzazione sindacale unitaria riscontrata in questo complesso nelle ultime quattro elezioni per la C.I.

telegrafiche

Conferenza su investimenti USA

Lunedì prossimo l'ambasciatore americano presso l'OCSE, Philip Trezise, terrà una conferenza sul tema: « Gli investimenti USA in Europa e in Italia », presso la sede dell'Istituto nazionale per il commercio estero.

Cotonieri: in netta ripresa

L'Associazione cotoniera ha reso noto i dati dei primi 10 mesi del '66, dai quali risulta un aumento produttivo notevole, in confronto allo stesso periodo del '65: da 162 mila a 207 mila tonnellate (+ 27,2%). Mercato particolarmente favorevole per i tessuti a spugna.

Miniere: intervento per Raibl

In una riunione al ministero delle Partecipazioni statali, l'assessore al Lavoro della Regione Friuli-Venezia Giulia ha chiesto nuovamente il passaggio all'AMMI (IRI) delle miniere di Raibl di Cave del Predil.

Profitti: « boom » alle Bonifiche Ferraresi

Un notevole aumento dei profitti per le Bonifiche Ferraresi (in mano ai monopoli zuccherieri) si desume dalle anticipazioni date dall'« Agenzia Economica Finanziaria »: per il '66, vengono aumentati i dividendi da 33 a 35 lire per azione (nel '64 erano 30), oltre a un regalino di 600 milioni agli azionisti come aumento gratuito del capitale (da 1,5 a 2,1 miliardi).

E' in vendita nelle librerie il n. 1 della

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

AFRICA: rivoluzione nazionale e rivoluzione sociale

— il neocolonialismo, l'attuale fase della lotta antimperialistica nel continente, i partiti di massa e l'edificazione del socialismo, strutture socio-economiche e vie di sviluppo dei paesi africani in articoli e interventi di *Lotfi El Kholi, A. Sobolev, Ali Yata* (Marocco), *Idrissa Diarra* (Mali), *Mohi El-Din* (RAU), *Majhemut Drop* (Senegal), *Stephen Nkoma* (Zimbabwe), e altri.

Inoltre, in questo numero:

La risoluzione politica del XVIII congresso del Partito Comunista Francese

H. Bumedièn: Prospettive della rivoluzione algerina

(Discorso all'Assemblea Nazionale della RAU)

Prezzo dell'abbon. annuo L. 4000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a « Nuova rivista internazionale », Roma, via delle Botteghe Oscure, 4.